

ASL: ALLO STATO ATTUALE NESSUN PROVVEDIMENTO

Sanità, scontro sulle ferie Cgil: «Il blocco non serve» Regione: «Nessuno stop»

Il sindacato: «In questi giorni non vengono concesse»

L'assessore Gratarola: «È un attacco demagogico»

Luisa Barberis / SAVONA

Le ferie di Natale, a rischio, per il personale sanitario accendono un'accesa polemica tra Cgil, Asl e Regione.

«Servono l'incremento degli stipendi, il miglioramento delle condizioni e la sicurezza nei luoghi di lavoro, non il blocco delle ferie», è l'affondo della Funzione pubblica della Cgil.

L'assessore regionale alla sanità Angelo Gratarola replica senza appello: «Attacco demagogico. Non c'è nessun blocco delle ferie».

Sul caso interviene anche la Asl savonese: «Allo stato attuale non sono state bloccate le ferie a nessuno».

Tuttavia per il sindacato la situazione è più complessa: «Non ci sarà un ordine specifico, ma in questi giorni non vengono concesse ferie». Il ca-



Cgil solleva il caso del presunto blocco ferie agli operatori sanitari

so si accende proprio al debutto in provincia del nuovo piano atto a fronteggiare un maggior numero di accessi al pronto soccorso nelle vacanze. Da domani apriranno tre ambulatori per gestire l'influenza, i cosiddetti "Flu Point" (al San

Giuseppe di Cairo, al Santa Maria di Misericordia di Albenga e in via Collodi a Savona) e da venerdì ci sarà anche un polo per i "codici bianchi" (al Santa Corona). La strategia prevede anche l'aumento dei posti letto negli ospedali,

una contrazione delle attività di elezione e il possibile blocco delle ferie.

Nel complesso la Cgil esprime un severo giudizio: «L'ennesimo capitolo della storia sanità, scritto dalla giunta regionale: riconosciamo a pieno titolo che il livello di stralci, inconcludenze e cinismi sulla pelle di lavoratori e cittadinanza sale sempre di più. Mentre ci si può aspettare che il presidente Toti non sappia che da anni gli infermieri del pronto soccorso facciano attività di triage, è più grave che l'assessore alla Sanità, medico che arriva dall'Emergenza possa ridurre l'attività delle centrali di 118 alla stregua di quella svolta nei call center commerciali. Suona quasi come un insulto. Oggi, di fronte al picco influenzale, l'unica risposta politica e organizzativa che viene messa in campo dalla Regione è il blocco delle ferie e viene chiesto alle direzioni delle Asl di predisporre fantasmagoriche misure. Servono assunzioni».

Aggiunge Gratarola: «Le accuse della Cgil non sono supportate dai fatti. Sulle centrali 118 le parole vanno contestualizzate. Il termine "call center" non è una parolaccia, è un centro di chiamata complesso, perché si prende carico di problemi sanitari allo scopo di fornire la migliore risposta. Accetto tutte le critiche, ma venire accusato di avere scarsa considerazione per il personale del 118, che è stato per tantissimi anni il mio compagno di lavoro, è davvero fuori luogo». —